



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE PAOLO VI
IN OCCASIONE DEL DECENNIO DI FONDAZIONE
DEL SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI**

Sabato, 6 luglio 1974

Signor Cardinale,

La ringraziamo per questa presenza del Segretariato per i Non Cristiani, che oggi ci dà modo di incontrarci con Lei e con i suoi Collaboratori al compiersi del decennio di fondazione del nuovo organismo Post-conciliare, da noi istituito nel giorno di Pentecoste del 1964. Esso corrispondeva ad un nostro fervido desiderio, che esponemmo qualche mese dopo nella prima Enciclica *Ecclesiam suam*: l'incontro, il dialogo con l'immensa area dei credenti in Dio, al di fuori dell'unica religione cristiana: «Non vogliamo rifiutare - scrivevamo in quell'occasione - il nostro rispettoso riconoscimento dei valori spirituali e morali delle varie confessioni religiose non cristiane; vogliamo con esse promuovere e difendere gli ideali, che possono essere comuni nel campo della libertà religiosa, della fratellanza umana, della buona cultura, della beneficenza sociale e dell'ordine civile» (AAS 56, 1964, p. 655). Intanto i Padri Conciliari avevano già fin d'allora allo studio l'elaborazione di quel documento, che vide la luce il 28 ottobre del 1965, cioè la dichiarazione *Nostra Aetate* sulle relazioni della Chiesa con quelle grandi confessioni religiose, né sono mancati negli altri documenti conciliari chiari accenni a questo nuovo e più pensoso atteggiamento verso di esse, segnando veramente una pietra miliare nella storia della vita e della teologia della Chiesa. In esse, infatti, i Padri hanno visto un'espressione molto significativa, anche se incompleta, del genio religioso dell'umanità, testimonianza del lavoro segreto che la grazia dello Spirito Santo - che riempie tutta la terra (Cfr. *Sap.* 1, 7; *Is.* 6, 3) - ha svolto nei secoli per far germogliare nelle anime rette i *semina Verbi in eis latentia* (*Ad Gentes*, 11), sicché quelle manifestazioni religiose, nonostante le differenze, «haud raro referunt tamen radium illius Veritatis, quae illuminat omnes homines» (*Nostra Aetate*, 2).

Ispirato da questi principii, che esprimono da una parte il rispetto della Chiesa cattolica verso il

patrimonio religioso dell'umanità, e dall'altra la sua destinazione universale e il suo impegno di stabilire nel dialogo fruttuosi contatti con tutti gli uomini, e di servirli nei loro fondamentali problemi esistenziali e nella loro ricerca di Dio, il Segretariato ha lavorato in questi anni con umiltà, con intelligenza, con amore: e non possiamo non ricordare qui il Cardinale Paolo Marella, primo Presidente del Segretariato, al quale esprimiamo ancora il nostro ringraziamento. Una scorsa, sia pure sommaria, ai volumi che illustrano *L'Attività della Santa Sede*, dimostra, anno per anno, il progredire di un cammino difficile e generoso.

Lode a voi, dunque, per quanto avete fatto, sulla via delle indicazioni teologiche e socio-culturali del Magistero, per stabilire questo fruttuoso contatto con sfere sempre più larghe dei fratelli non cristiani; e incoraggiamento cordialissimo per i futuri sviluppi. Siamo lieti, infatti, del vasto programma di incontri, in tutti i Continenti, che il Segretariato annualmente favorisce e promuove; e ci fa piacere vedere come esistano nel mondo, oggi, in stretto rapporto di collaborazione col vostro organismo, circa 25 Commissioni per il Dialogo, in seno a tutte le Conferenze episcopali.

Continuate perciò con fede nel vostro lavoro: il vostro punto d'incontro con l'umanità sia ricerca appassionata di quella somiglianza divina, che ha stampato in tutti gli uomini la sua orma «e spinge a realizzare l'unificazione di tutti» (DIONIGI L'AREOPAGITA, *De divinis Nominibus*, 9, 6; *PG* 3, 913); il vostro sforzo sia sincero apprezzamento per la ricerca religiosa degli uomini, e per i valori a cui essa è approdata; la vostra offerta sia testimonianza dell'amore di Cristo, concretato nell'amore per l'uomo, per questa sublime e fragile creatura, luminosa, sacra e inviolabile, assetata di relazione, di comunione, di libertà e di pace. La vostra dev'essere, infatti, nella Chiesa, una presenza d'amore.

Questo è il compito grande che vi attende: estendere la rete della fraternità e della pace fra gli uomini religiosi di tutta la terra. La riconciliazione e il rinnovamento, auspicati per l'umanità nell'Anno Santo, diamo anche a voi l'impulso a stabilire con gli uomini fratelli il dialogo che salva.

In questo arduo cammino vi seguiamo e vi seguiremo sempre con la nostra Benedizione Apostolica.